

*COME SE VEDESSERO L’INVISIBILE*

*(Evangelii Gaudium 150)*

VEGLIA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

INTRODUZIONE

*Guida:* L'essenziale è invisibile agli occhi". Eppure, se il nostro sguardo si fa attento e il cuore aperto*, /* nostri stessi occhi colgono la possibilità di vedere oltre, di vedere l'oltre. È un passaggio delicato: una realtà dai contorni sfumati suggerisce una realtà altra, che, una volta intuita e poi percepita, apre a quell'invisibile che si fa Tutto nella Storia, che si fa presente e vivo, reale nella nostra storia. "Come se vedessero l'Invisibile": è lo sguardo sorpreso di Mosè che coglie il non bruciare del roveto e intuisce la vicinanza dell'Insondabile; è lo sguardo esterrefatto dei discepoli sul Monte Tabor che vedono ciò che non comprendono, ma che dà loro gli strumenti per vedere al di là della presenza umana di Gesù e dell'umanità della Sua Passione, il senso vero, autentico del suo esserci.

Guida: Nel nome del Padre, del Figlio dello Spirito Santo. **Amen.**

La pace del Signore Risorto sia con noi e la forza dello Spirito Santo ci accompagni ora e sempre. **Amen.**

CANTO D'INGRESSO - T'INVOCHIAMO SPIRITO

*T'invochiamo Spirito, t'invochiamo Spirito, vieni Maranathà.*

*T'invochiamo Spirito, t'invochiamo Spirito, vieni Maranathà.*

*Effondi su di noi la tua grazia o Signor, (Vieni vieni vieni vieni)*

*Rinnovaci con il tuo amore.*

*Effondi su di noi la tua grazia o Signor, illumina il nostro cuor.*

*T'invochiamo Spirito, t'invochiamo Spirito, vieni Maranathà.*

*T'invochiamo Spirito, t'invochiamo Spirito, vieni Maranathà.*

*Effondi su di noi la tua grazia o Signor, (Vieni vieni vieni vieni)*

*Consolaci con il tuo amore.*

*Effondi su di noi la tua grazia o Signor, rivelaci Cristo Signore.*

*T'invochiamo Spirito, t'invochiamo Spirito, vieni Maranathà.*

*T'invochiamo Spirito, t'invochiamo Spirito, vieni Maranathà.*

*Maranathà, Maranathà, Maranathà, Maranathà.*

*T'invochiamo Spirito (Maranathà), t'invochiamo Spirito (Maranathà),*

*Tu vieni, vieni, vieni Maranathà.*

(in piedi)

"TOGLITI I SANDALI"

DAL LIBRO DELL'ESODO (3,1-8)

Ora Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal roveto e disse: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!». E disse: «lo sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio.

Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele [...].

Guida: *La nostro esperienza quotidiana testimonia che non è facile dare un nome, una consistenza, definire esperienze interiori. Mosè, sorpreso nel suo impegno feriale, ha visto nel roveto, nella luce e nella nube i segni della presenza e dell'amore con cui Dio gli rivelava e assicurava la sua vicinanza agli uomini per guidarli alla pienezza di vita.*

(seduti-breve meditazione della Parola)

DAL SALMO 103

*II Salmo viene* *recitato da due solisti, mentre il responsorio viene recitato insieme dall'assemblea,* (arpeggio di sottofondo)

Responsorio: **Benedici il Signore anima mia, quanto è in me benedica il Suo nome, non dimenticherò tutti i suoi benefici, benedici il signore, anima mia.**

1. Benedici il Signore, anima mia!

Sei tanto grande, Signore, mio Dio!

Sei rivestito di maestà e di splendore, avvolto di luce come di un manto. **R.**

2. Egli fondò la terra sulle sue basi: non potrà mai vacillare.

Tu l'hai coperta con l'oceano come una veste; al di sopra dei monti stavano le acque.**R.**

1. Tu mandi nelle valli acque sorgive perché scorrano tra i monti.

In alto abitano gli uccelli del cielo e cantano tra le fronde.**R.**

2. Dalle tue dimore tu irrighi i monti, e con il frutto delle tue opere si sazia la terra.

Tu fai crescere l'erba per il bestiame e le piante che l'uomo coltiva per trarre cibo dalla terra. **R.**

1. Quante sono le tue opere, Signore!

Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature. Benedici il Signore, anima mia. **R.**

***Lo stupore di Mosè***

La prima cosa che fa Mosè è meravigliarsi. Mosè, che ha ottant'anni, è capace di meravigliarsi di qualche cosa, di interessarsi a qualcosa di nuovo. Pensiamo un istante che cosa avrebbe potuto fare Mosè. Avrebbe potuto dire: «C'è del fuoco; è pericoloso per il gregge se il fuoco si allarga; andiamo via, portiamo le pecore lontano». Oppure: «C'è qualcosa di soprannaturale; è meglio non farsi prendere in trappola; partiamo e lasciamo che i più giovani, quelli che hanno più entusiasmo, se ne interessino: io ho già avuto le mie esperienze e mi basta». Invece «Mosè si meravigliò. Mosè avrà pensato così: «lo sono un poveruomo fallito, ma Dio può fare qualcosa di nuovo». Se fosse stato un uomo amareggiato e rassegnato, si sarebbe limitato a concludere: «Una cosa strana, ma non mi riguarda». E invece no: vuol capire, vuol vedere di che si tratta. Ecco un uomo vivo, anche se vecchio. (Breve pausa di silenzio)

***La curiosità di Mosè***

«Mosè disse tra sé: Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo, perché il roveto non brucia?» (Es. 3, 3). Mosè non è più l'uomo che ha già tutto sistemato e catalogato, che ha capito tutto; è un uomo ancora capace di porsi delle domande che esigono un'attenta risposta.

Partendo dall'episodio di Mosè, si potrebbe riflettere molto sull'atteggiamento dell'uomo di fronte al mistero di Dio. Quest'uomo potrebbe dire: «Non mi interessa». Ma può anche dire: «Voglio vedere, voglio rendermi conto, voglio sapere»; in questo caso si tratta di quel primo movimento dell'animo umano, di quella volontà incondizionata di conoscere e di capire, che, come si dice giustamente sta all’origine di tutto ciò che c'è di umano nei mondo. Questo «sapere» in Mosè è qualcosa che gli cuoce dentro, è una passione che non si è addormentata, ma che anzi la purificazione ha reso più semplice, più libera. Mosè vuole sapere come stanno le cose, vuole mettersi di fronte alla verità così com'è.

(Breve pausa di silenzio)

***Che cosa ascolta Mosè?***

Mosè ascolta il suo nome. Immaginate lo shock di paura e insieme di stupore di Mosè, quando si sente chiamare nel deserto, in un luogo dove non c'è anima viva. Mosè si accorge che c'è qualcuno che sa il suo nome, qualcuno che si interessa di lui; egli si credeva un reietto, un fallito, un abbandonato: eppure qualcuno grida il suo nome in mezzo al deserto. Mosè sente che è giunto un momento decisivo per la sua vita: è il momento in cui deve essere veramente disponibile, senza fare gli errori della prima volta; perciò è pieno di paura: «Cosa mi sta per capitare?». Ascolta quella voce che gli dice: «Non avvicinarti, togliti i sandali dai piedi, perché il luogo dove tu stai è una terra santa». Mosè, con tutto il suo ardore, cercava di vedere quel fenomeno del roveto ardente come inquadrato nella sua visuale di Dio, della storia e della presenza di Dio nella storia. E allora Dio gli dice: «Mosè, così non va; levati i sandali, perché non si viene a me per incapsularmi nelle proprie idee; non sei tu che devi integrare me nella tua sintesi personale, ma sono io che voglio integrare te nel mio progetto».

Questo è il significato del levarsi i sandali e di quell'avvicinarsi titubante, come quando si cammina sulle pietre senza scarpe.

(Breve pausa di silenzio)

***Che cosa intende Mosè?***

A questo punto Mosè capisce che cos'è l'iniziativa divina: non è lui che cerca Dio, e quindi deve andare, per trovarlo, in luoghi purificati e santi; è Dio che cerca Mosè e lo cerca là dov'è. E il luogo dove si trova Mosè, qualunque esso sia, fosse anche un luogo miserabile, abbandonato, senza risorse, maledetto quello è la terra santa, lì è la presenza di Dio, lì la gloria di Dio si manifesta.

Vorrei che ci fermassimo un momento a contemplare come Mosè ha vissuto il proprio cambiamento di orizzonte, la sua vera conversione, il suo nuovo modo di conoscere Dio. Adesso finalmente Mosè comincia a capire; Dio è diverso: è un Dio di misericordia e di amore, che si occupa di lui, ultimo tra i falliti e dimenticato dal suo popolo.

Non dimentichiamo mai che il nostro Dio è lo stesso Dio di tutte quelle persone che ci hanno educato alla fede, il Dio dei nostri genitori che ci hanno insegnato a pregare, il Dio dei nostri formatori e di tutti coloro che ci hanno preceduto nella via del Vangelo. Per quanto possiamo aver sempre ristretto a nostro uso e consumo questo nostro Dio, c'è un momento in cui siamo finalmente chiamati, davanti al roveto ardente, a capirlo veramente quale egli è.

(Breve pausa di silenzio)

"SONO SCESO PER LIBERARE"

Guida: *"Come se vedessero l'Invisibile": è l'esperienza del cristiano che "ha visto", col cuore, nell'anima o con gli occhi la realtà trasfigurata nell'Incontro con il Risorto*; *è l'esperienza di chi si lascia trasfigurare, mostrando in ciò che è e fa, l'immagine di Colui che l'ha trasfigurato, di quel Dio che l'ha creato a propria immagine e che mostra il Suo Volto nel volto del Figlio e dei Suoi figli. "Come se vedessero l'Invisibile": è lo sguardo nuovo sulla realtà, dei figli che riconoscono il compiersi del Regno di Dio in mezzo a ciò che non lo è.*

(in piedi)

Canto - Alleluia

Dal Vangelo secondo Luca (9, 28-36)

Circa otto giorni dopo questi discorsi, prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella loro gloria, e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quel che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva:

«Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo». Appena la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Parola del Signore.

**Un Canto**

"PERCIÒ VA'!"

***Guida:*** *E tu? Che cosa vedi dietro al volto di chi incontri per strada? Che cosa vedi entrando in un ospedale, in una classe di scuola, guardando la tua comunità o la tua famiglia? Che cosa vedi nel volto dei poveri, dei migranti, di chi ha perso il lavoro o ha sbagliato qualcosa nella vita? Che cosa vede Gesù in te, che oggi sei qui a pregare per la tua vocazione e la tua missione...*

*Ora prima di recitare insieme la preghiera per le vocazioni di questa 56A Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, ci fermiamo un momento in silenzio e ognuno pensi intensamente ad una persona, un giovane, che possa rispondere alla chiamata del Signore.*

PREGHIERA PER LA 56° GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Gesù buono, tu vedi in noi

il germinare misterioso del buon seme

che hai gettato nella nostra vita

e il grano che cresce insieme alla zizzania:

donaci di essere terra fertile

e spighe feconde per portare il frutto da Te sperato.

Tu vedi in noi il lievito silente da impastare nella massa del mondo e l'acqua semplice che diventa vino nuovo: donaci di essere fermento vivo ed efficace per gonfiare di Te l'umanità del nostro tempo e di poter gustare quel sapore buono ed allegro della comunione e del reciproco dono di sé.

Tu vedi in noi il tesoro nascosto

per il quale hai rinunciato a tutti i tuoi averi

e la perla di grande valore

che hai comprato a prezzo del tuo sangue:

donaci di desiderare e cercare la santità

come ricchezza inestimabile per la nostra vita.

Signore Gesù,

guarisci il nostro sguardo perché nella realtà, che già ci chiama ad essere tuoi discepoli, possiamo vedere l'Invisibile: illumina i nostri occhi affinché tutti riconosciamo e scegliamo la vocazione bella da realizzare con la nostra vita insieme a Te. Amen.

INVOCAZIONI

*Questi versetti tratti dalla lettera agli Ebrei (c. 11) vengono letti da voci soliste ed intercalati con un canone cantato:* ***"Gesù confido in te"*** *o un altro canone* ***.***

L. La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Rit.

L. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dal’invisibile ha preso origine il mondo visibile. Rit.

L. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. Rit.

L. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore,

costruì un'arca per la salvezza della sua famiglia. Rit.

L. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Rit.

L. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo. Rit.

L. Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri. Rit.

L. Per fede, [Mosè] lasciò l'Egitto, senza temere l'ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l'invisibile. Rit.

PADRE NOSTRO (cantato)

Guida: O Padre, che provvedi alla tua Chiesa gli operai del Vangelo, effondi il tuo Spirito di pietà e di fortezza, perché susciti nel tuo popolo degni ministri dell'altare, annunciatori forti e miti della parola che ci salva, i consacrati e le consacrate forti nella fede, lieti nella speranza, ferventi nella carità.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

Un CANTO MARIANO